



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3257

FTSE MIB  
16.491  
+0,62%

ALL SHARE  
17.464  
+0,41%

### MONTE PASCHI

#### De Marco entra nella Fondazione

Alessandra De Marco è il nuovo componente della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. De Marco, nominata dall'amministrazione comunale, sostituisce il dimissionario Duccio Panti. Alessandra De Marco è nata a Napoli nel 1969, economista aziendale, è referendario della presidenza del Consiglio dei ministri.

### TESSILE

#### Crescono ricavi ed export A Milano il Salone

Fatturato a +10,2%, per un valore di 8,439 mld, esportazioni +7,3% a 4,505 mld, import a +12,8%, con un attivo commerciale positivo di circa 2,4 mld. Il mercato tessile e abbigliamento in Italia cresce nel 2011 (soprattutto nella prima parte), nonostante la crisi: così all'inaugurazione della XIV edizione di Milano Unica, il Salone del Tessile, fino a domani a Fieramilanocity.

### BANCHE

#### Ubs: crolla l'utile Bonus tagliati del 40%

Il colosso del credito svizzero Ubs, guidato da poco dall'ex Unicredit Sergio Ermotti dopo lo scandalo delle maxi perdite da 2 miliardi di dollari sul trading esploso a settembre taglia del 40% l'ammontare dei bonus ai dipendenti. Il 2011 si è chiuso con un utile lordo in calo a 5,5 mld di franchi svizzeri (circa 4,5 mld di euro) e un utile netto di 4,2 mld di franchi in calo rispetto ai 7,5 mld del 2010.

### INTESA SANPAOLO

#### Imprese distrettuali premiate l'export

Presentato il rapporto sui distretti industriali 2011 con 49mila aziende analizzate: il fatturato è in crescita dell'8,5%, mentre le previsioni di crescita sono più contenute per il 2012 e il 2013. Premiate le imprese distrettuali che esportano, la polarizzazione tra migliori e peggiori si mantiene elevata.

# Lo scontrino non basta Contro gli evasori serve l'elenco clienti e fornitori

Lo spesometro non è sufficiente a certificare il reale introito. Oggi si può rilasciare una fattura di 500 euro senza registrarla in contabilità. Ieri approvata mozione presentata dal Pd

## Il dossier

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**L**a nuova guerra al fisco imbraccia due armi propagandate come «non convenzionali»: il controllo di scontrini e fatture, e il cosiddetto spesometro, ovvero l'obbligo di segnalare gli acquisti superiori a 3.600 euro. Sembra una lotta senza quartiere, ma gli esperti sanno benissimo che si tratta di un effettivo passo indietro rispetto all'elenco clienti e fornitori, introdotto dal governo Prodi, con Visco alle Entrate, e subito abrogato dal governo Berlusconi.

Ieri è stata approvata la mozione presentata dal Pd che impegna il governo «ad introdurre l'obbligo di comunicazione telematica annuale dei rapporti con i clienti e i fornitori, allo scopo di indurre la maggiore veridicità dei dati economici dichiarati e di facilitare i controlli dell'amministrazione fiscale, contrastando le frodi e l'occultamento sistematico dei costi e dei ricavi, così da consentire il superamento dell'obbligo di comunicazione delle operazioni superiori a tremila euro». E anche molte altre di natura fiscale. Un decisivo passo avanti. I ministri tecnici sanno bene che se davvero si vuol controllare l'andamento effettivo delle entrate di qualsiasi azienda, quell'informazione è assolutamente necessaria, mentre le nuove armi lasciano fitte zone d'ombra.

A spiegare il meccanismo è Oreste Saccone in un intervento su [fiscoequo.it](http://fiscoequo.it). «L'abrogazione dell'elenco clienti e fornitori, la cui cancellazione è stata una delle promesse elettorali del centro destra nelle ultime elezioni politiche - scrive Saccone - è stata fatta passare come una meritoria opera di semplificazione del governo Berlusconi. In realtà la predisposizione e la comunicazione di tali elenchi

non rappresenta un particolare aggravio per l'impresa, poiché l'implementazione di essi può avvenire in modo automatico all'atto della emissione e/o registrazione della fattura». Insomma, ancora una volta sotto le spoglie della semplificazione, si è aperta la strada all'arbitrio delle imprese. Lo ha fatto Maurizio Sacconi deregolamentando le dimissioni (consentendo così agli imprenditori di far firmare dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione), lo ha fatto Giulio Tremonti con l'elenco clienti fornitori. C'era sempre una semplificazione di mezzo.

Cosa accade senza l'obbligo di quell'elenco? «Oggi un imprenditore o un professionista può tranquillamente rilasciare al cliente una fattura, ad esempio di 500 euro, senza registrarla in contabilità oppure registrandola per soli 50 euro - spiega Saccone - senza che il fisco se ne possa accorgere. Questo accade perché i due dati non sono tracciati telematicamente e non si incrociano, come accade, invece, per le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che si incro-

## IL CASO

### Contributi: irregolari sei aziende su dieci Evasi più di 1,2 miliardi

**■** Nel 2011 sei aziende ispezionate su dieci sono risultate irregolari. È quanto emerge dall'attività di vigilanza di ministero del Lavoro, Inps, Inail ed Enpals. Il totale delle aziende ispezionate è stato di 244.170, 149.708 delle quali sono risultate irregolari pari al 61%. Per quanto riguarda il recupero dei contributi e premi evasi si attesta a 1,225 miliardi di euro il totale delle somme accertate, dunque non quelle riscosse, con una flessione del 13,57 per cento rispetto all'anno precedente. Il fenomeno dell'evasione mantiene in ogni caso una costanza e un'invarianza nel corso degli anni.

ciano con i dati dichiarati dal datore di lavoro o dall'ente previdenziale nella dichiarazione che presentano quali sostituti d'imposta ( modello 770)». Così la strada verso l'evasione Iva e irpef è aperta.

**C'è anche un altro** «comodo» comportamento, che consente di evadere senza troppi sforzi. «Pensiamo ad esempio alle tazzine di caffè servite - continua Saccone - Se con un chilo di caffè si preparano circa 140 dosi di caffè e sono stati acquistati con regolare fattura e utilizzati 20 Kg di caffè, i caffè somministrati ammontano a circa 28.000, pari a circa 22.440 euro di ricavi. Ma se dagli scontrini rilasciati ne risultano registrati solo la metà, cioè 14.000 pari a 11.220 euro, come fare per occultare l'evasione? Il nostro imprenditore non fa altro che registrare solo la metà delle fatture di acquisto di quel prodotto, così da rendere coerente, in caso di controllo fiscale e ai fini degli studi di settore, il quantitativo di merce acquistata con quella che risulta ufficialmente venduta. In mancanza dell'incrocio automatico tra l'importo di caffè acquistato e fatturato dalla torrefazione e quello annotato nel registro degli acquisti dal bar, l'evasione risulta sconosciuta al fisco. Anche nel caso di successivo controllo fiscale è improbabile che l'evasione venga scoperta perché richiederebbe, cosa non ordinaria, un'indagine particolarmente lunga e approfondita che comporta l'invio di questionari ai fornitori per l'incrocio dei dati».

Insomma, controllare i soli scontrini spesso serve a poco. Quanto al cosiddetto spesometro, i limiti sono evidenti. Con il proliferare delle frodi Iva, il governo Berlusconi è stato costretto a introdurre questo strumento, che prevede la segnalazione al fisco entro il 30 aprile delle cessioni di beni o di servizi per importi pari ad almeno 3.600 euro effettuate nell'anno precedente.

Dalle segnalazioni sono stati esclusi i pagamenti con strumenti tracciabili, nella convinzione (errata) che quelli fossero conosciuti al fisco. Un marchingegno di questo tipo. Tra l'altro molto più burocratico dell'elenco clienti e fornitori producibile con un semplice click sul computer (a proposito di semplificazioni) non è certo adatto a intercettare l'evasione di massa, e forse neanche quella ai fini Iva per cui è stato costruito. Armi ancora spuntate, quelle del fisco italiano. ♦